



**Direzione centrale salute e protezione sociale
Servizio programmazione interventi sociali**

Sistema Informativo dei Servizi Sociali (SISS)

I PROGETTI DEI PIANI DI ZONA

***In collaborazione con l'Istituto di Ricerche Economiche e
Sociali del Friuli Venezia Giulia***

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione Centrale Salute e Protezione Sociale
Servizio programmazione interventi sociali
Riva Nazario Sauro, 8 – 34124 Trieste

Dirigente: Isabella D'Eliso

isabella.deliso@regione.fvg.it

Responsabile SISS: Fiorella Balestrucci

fiorella.balestrucci@regione.fvg.it

Il rapporto “I progetti dei Piani di Zona” è stato curato da Paolo Molinari

Hanno collaborato:

Fiorella Balestrucci e Maria Giovanna Rovelli (coordinamento generale);

Andrea Aiza, Alessandra Bolletti, Eloisia Goriup, Elisa Marras, Andrea Satta, Benedetta Talon
collaboratori del Servizio programmazione sociale delle Province; Paolo Molinari e Anna
Zenarolla (strumenti di rilevazione e raccolta dati);

Rosalinda Mauro, Paolo Molinari, Anna Zenarolla (elaborazione, analisi e stesura rapporto).

La pubblicazione è consultabile al sito: www.regione.fvg.it

Trieste, 30 ottobre 2007

Indice

	<i>pag.</i>
1. Premessa	4
2. Metodo e dimensioni analizzate	5
3. Caratteristiche dei progetti e soggetti coinvolti	7
4. Gli obiettivi della progettazione	25

1. Premessa

Il seguente rapporto costituisce uno dei prodotti del disegno di valutazione del percorso di realizzazione dei Piani di Zona (di seguito PDZ) in Friuli Venezia Giulia, così come indicato dalla LR 23/2004. Giulia. In ordine cronologico è il primo documento elaborato con la finalità di illustrare lo scenario generale dei progetti che danno senso e concretezza ai percorsi di programmazione partecipata che si sono conclusi formalmente nei primi mesi del 2006.

Il disegno di ricerca comprende due fasi: la prima afferisce all'analisi della documentazione relativa alla pianificazione e la seconda analizza i processi di *governance* che hanno accompagnato la predisposizione di tale documentazione.

Il rapporto che segue si riferisce alla prima fase che ha preso in esame i PDZ nella loro dimensione documentale, intesa quale esito del processo di pianificazione, quale dichiarazione, non retorica ma operativa, di scelte ed orientamenti e, di conseguenza, quale guida per la loro realizzazione.

A guidare l'analisi della documentazione dei PDZ è stato, in generale, il criterio della coerenza con le Linee Guida Regionali (di seguito LGR) che hanno inteso rappresentare «un primo insieme di regole ed indicazioni» emanate con «la finalità: di sostenere ed orientare gli Enti locali nella fase di avvio della programmazione locale tramite lo strumento dei Piani di Zona; di promuovere forme di responsabilizzazione dei diversi attori istituzionali, sociali e dei singoli cittadini rispetto ai processi di costruzione condivisa delle politiche sociali territoriali; di garantire il necessario livello di omogeneità del sistema locale degli interventi e dei servizi sociali su tutto il territorio regionale»¹.

Tra le parti in cui si articola il PDZ particolare significatività assume quella relativa alle schede che riassumono le progettualità previste nei percorsi di costruzione dei progetti relativi al triennio

¹ DGR n. 3236 del 29.11.2004, *Linee guida per la predisposizione del Piano di Zona*, pag. 1.

2006-2008. Le LGR del resto indicavano con specifici allegati sia lo schema di indice del PDZ, sia le schede progettuali (di progetto, servizio o intervento) relative alle azioni di sistema e alla realizzazione di azioni in settori d'intervento individuate nelle aree minori e famiglia, disabilità, anziani, dipendenze, salute mentale, disagio e marginalità sociale.

2. Metodo e dimensioni analizzate

Il rapporto prende in esame le schede progettuali così come sono state descritte nei documenti formali di piano e ne analizza sia gli aspetti quantitativi che qualitativi, a partire dalla documentazione scritta. La rilevazione attivata dal SISS nei mesi di gennaio – maggio 2007 è consistita in una ricognizione sintetica delle schede progettuali descritte nei progetti di tutti i PDZ realizzati nei 19 Ambiti distrettuali. A tal fine è stata predisposta una scheda di sintesi, sottoposta successivamente all'attenzione e alla validazione dei responsabili del Servizio Sociale dei Comuni. In tale occasione si è altresì verificato l'avvio dei progetti². Le schede progettuali contenute nei PDZ sono state analizzate dal punto di vista quantitativo prendendo in considerazione le seguenti dimensioni:

- il contesto territoriale di riferimento per la parte relativa ai dati generali;
- i dati identificativi della scheda progettuale (titolo e descrizione);

² Nel corso dei lavori è venuta meno l'ipotesi iniziale di limitare la rilevazione ad alcune aree, ossia minori, l'integrazione tra il sociale e il sanitario – progetti comuni PAT/PDZ –, le politiche d'inclusione per persone in stato di disagio – casa, lavoro e formazione –, l'inclusione di cittadini stranieri. I progetti esclusi secondo questa ipotesi iniziale, in sede di rilevazione, sono stati ritenuti importanti ai fini di una generale comprensione delle azioni di sistema e, quindi, successivamente censiti. La rilevazione pertanto ha preso in esame la totalità delle schede progettuali contenute in tutti i PDZ.

- la tipologia, riferita all'area prevalente d'intervento, al livello di novità, al settore d'integrazione ipotizzato e alla durata temporale;
- i destinatari diretti per tipologia e fascia d'età, nonché gli enti e i servizi coinvolti nella realizzazione;
- le risorse finanziarie.

Dal punto di vista qualitativo sono stati invece analizzati gli obiettivi - controllati alla luce delle conseguenti azioni - dichiarati e descritti nei singoli progetti previsti dai documenti di piano. Lo scopo principale è stato quello di cogliere le finalità perseguite dai piani sulla base delle aree d'intervento indicate nelle LGR e i cambiamenti prospettati dalla programmazione locale. L'analisi ha preso in esame l'aspetto testuale presente nei documenti di piano nella convinzione che la stesura di un progetto non è un mero esercizio di scrittura. Sicuramente saper scrivere progetti non coincide automaticamente col saper attivare e gestire buoni progetti. La stesura corretta di un progetto tuttavia facilita la sua realizzazione, soprattutto quando quest'ultima coinvolge più soggetti e quando si vuole valutare il progetto. Una stesura corretta infatti garantisce la congruenza e la logicità interna del progetto, assicura la chiarezza e la distinzione tra obiettivi ed azioni, permette l'individuazione degli indicatori, favorisce la scansione temporale fungendo, quindi, da guida per la realizzazione e da base per la valutazione³.

Il progetto – anche nella sua forma cartacea – rappresenta il risultato di una complessa attività di analisi, riflessione, scelta di strategie, definizione di obiettivi, individuazione di azioni, allocazione di risorse. Attività complessa non solo per le azioni che prevede ma anche perché in alcuni casi – come quello della pianificazione di zona – tali azioni devono essere realizzate col concorso di una molteplicità di soggetti, ossia in modo partecipato.

La complessità rende difficile ma non impossibile la stesura corretta dei progetti e quindi la loro utilità sia per la realizzazione che per la valutazione. Al fine di portare un contributo anche al miglioramento della stesura dei progetti, nell'analisi di quelli contenuti nei PDZ, ci si è soffermati anche su alcuni aspetti formali inerenti la formulazione degli obiettivi.

³ Leone L., Prezza M., *Costruire e valutare i progetti nel sociale*, FrancoAngeli, Milano, 1999.

3. Caratteristiche dei progetti e soggetti coinvolti

Tipologia dei progetti

Il numero complessivo dei progetti previsti dai PDZ ammonta a 537; alla data della rilevazione (marzo 2007) i progetti avviati sono 405⁴. Le diversità con cui sono stati avviati i PDZ nei relativi Ambiti distrettuali, per l'autonomia nella progettazione locale e la libertà intraprese nella costruzione dei percorsi di progettazione partecipata, nonché per le specificità locali messe in campo, hanno sicuramente influito sulle modalità di stesura dei progetti e, più in generale, dei documenti di piano. Il rapporto non prende in esame questa diversità nella convinzione che lo sforzo profuso nel corso del 2005 - che ha coinvolto, come in seguito avremo modo di approfondire⁵, circa 4000 partecipanti di enti istituzionali e non - ha contribuito all'accumulo di un "capitale sociale" non meccanicamente comparabile sulla base delle dimensioni quantitative esaminate. L'obiettivo principale della rilevazione in oggetto quindi non è quello di confrontare gli Ambiti distrettuali bensì quello di cogliere le tendenze che hanno caratterizzato la costruzione dei piani, il comprendere in quale misura e intensità sono state accolte le indicazioni contenute nelle LGR, con quale convinzione i contesti locali si sono posti in un'ottica di cambiamento sia delle modalità di pianificazione che dei contenuti da raggiungere nell'interesse di un generale benessere delle comunità di riferimento.

⁴ I progetti in questione sono stati riconfermati alla data della rilevazione; il dato non evidenzia lo stato di avanzamento del progetto, ma soltanto l'avvio o il mancato avvio rispetto a quanto previsto nel documento formale del PDZ. I progetti dei PDZ saranno comunque oggetto di uno specifico monitoraggio che prevede una prima fase nell'autunno del corrente anno (primo monitoraggio in itinere).

⁵ Si rimanda a un successivo rapporto valutativo dei PDZ relativo alla governance.

Al di là delle funzioni specifiche che le istituzioni, cui spetta il compito di regia, hanno svolto nei diversi contesti territoriali è importante, a nostro avviso, sottolineare la dimensione complessiva di un processo che può “fare scuola”, dare senso e vigore ad un agire collettivo in modo etico e responsabile. Con questi convincimenti non sono state costruite tabelle che “comparano” gli Ambiti distrettuali tra di loro. Per cogliere le specificità locali si può comunque fare riferimento ai piani di monitoraggio e di valutazione che gli Ambiti distrettuali hanno promosso e avviato, o intendono promuovere o avviare; sono questi i livelli di analisi più coerenti con gli obiettivi strategici che in ogni singolo PDZ precedono la formalizzazione dei progetti operativi. Il rapporto esamina quindi le tendenze generali in atto, gli eventuali scostamenti delle proposte progettuali, lo sforzo quantitativo e qualitativo profuso rispetto a quelli che sono gli obiettivi che la Regione ha inteso proporre con le LGR relative ai PDZ e agli aspetti integrati previsti anche dalle linee guida dei Piani per le attività territoriali (di seguito PAT) predisposti dai servizi sanitari.

La tabella n. 1 pertanto è l'unica che distribuisce per Ambito il numero dei progetti previsti dai PDZ, il numero dei progetti avviati e il grado di integrazione tra settore sociale e sanitario, uno degli obiettivi più pregnanti delle politiche d'integrazione. Il numero dei progetti non è un indicatore della capacità progettuale di un territorio ma indica solo il modo in cui sono state identificate le intenzionalità di cambiamento da perseguire, risultato di confronti e discussioni, di modalità diversamente partecipate nei diversi contesti territoriali, nonché di accordi locali. Sotto l'aspetto quantitativo il dato medio regionale evidenzia che circa due terzi dei progetti previsti e avviati sono integrati tra il settore sociale e quello sanitario, con percentuali significativamente elevate in molti Ambiti. Altrettanto interessante è il dato complessivo dei progetti avviati alla data della rilevazione – il 75,4 % dei progetti previsti è già avviato – che può evidenziare, in una prima approssimazione, un buon livello di realizzazione degli impegni dichiarati.

Come avremo modo di cogliere in seguito va ricordato che i documenti di piano registrano prevalentemente progettualità che non duplicano l'ordinaria gestione di servizi e degli interventi che istituzionalmente gli enti devono garantire. Lo sforzo profuso nel corso della progettazione si è infatti rivolto per lo più alla promozione di interventi di miglioramento e di innovazione dei tradizionali interventi. Il quadro generale che verrà illustrato fa quindi riferimento a prospettive di

cambiamento, di evoluzione dei servizi che si aggiunge a quello che quotidianamente svolgono gli enti, secondo le proprie specifiche competenze. Dall'analisi dei progetti contenuti nei PDZ si può infatti cogliere una spiccata tendenza verso idee e propositi sicuramente innovativi: il 42,6 % dei progetti previsti (il 34,1 % degli avviati) e il 46,8 % di quelli previsti (il 52,3 % degli avviati) registrano rispettivamente progettualità nuove e implementazioni di progetti già operativi. Contenuto – il 10,6 % dei progetti previsti (il 13,6 % degli avviati) – invece il numero dei progetti che si identificano come mantenimento di progetti già attivi. La tabella n. 2, che evidenzia quanto sopra esposto, fa altresì cogliere il diverso livello nello stato di avvio dei progetti, sicuramente più agevole nel caso del mantenimento e dell'implementazione di progetti attivi rispetto all'avvio ex novo. È realistico infatti ritenere che si operi innanzitutto per mantenere e/o migliorare progettualità o servizi esistenti prima di avviare di nuovi. Il fatto poi che due terzi circa dei progetti dichiarati come nuovi sia stato avviato è un ulteriore dato che conferma le intenzionalità operative nel perseguire un processo complessivo di innovazione.

Se con la tabella n. 1 si è cercato di evidenziare il grado di integrazione avviato con le programmazioni congiunte tra servizi sociali e sanitari – due terzi dei progetti sono integrati – con la tabella n. 3 si possono, invece, cogliere gli ulteriori livelli di integrazione prevalente dei progetti: il 10,6 % dei progetti previsti (l'12,1 % degli avviati) è integrato con la scuola o con i servizi educativi dei Comuni; il 16,0 % dei progetti previsti (il 17,0 % degli avviati) presenta forti integrazioni con altri soggetti del terzo settore o con altri soggetti istituzionali. Soltanto una percentuale contenuta – l'8,8% dei progetti previsti (il 9,4 % degli avviati) – non presenta forme e modalità integrate. Anche questo dato mette ben in evidenza la direzione intrapresa, fortemente innovativa rispetto alla tradizionale autoreferenzialità dei servizi. Lo stare in relazione gli uni con gli altri è sicuramente una dimensione funzionale a far sì che la strumentalità dei mezzi che sovente lega enti e soggetti si riconosca in una comunanza di fini da perseguire. Queste relazioni inoltre sono importanti perché contribuiscono a rilanciare l'idea di una comunità civica che si interroga sui propri bisogni e adotta pratiche in cui riconoscersi. Non c'è comunità civica se la comunità non si caratterizza come «collettivo dotato di un orizzonte di valori condiviso, che consente ai singoli di riconoscersi vicendevolmente come

affini, sviluppando empatia e com-partecipazione»⁶. Il dato di partenza fa quindi sperare nella crescita di senso civico che non può non riflettersi sulla qualità delle istituzioni e sullo sviluppo di relazioni, nel rapporto tra cittadino e istituzioni.

La suddivisione delle progettualità nell'area prevalente di riferimento – intendendo per area le dimensioni indicate dalle LGR, ossia minori e famiglia, disabilità, anziani, salute mentale e dipendenze, disagio e marginalità sociale – registra al primo posto in assoluto le progettualità relative ai minori e alla famiglia, cui segue l'area relativa alle problematiche degli anziani. In terza posizione si collocano i progetti relativi ai disabili e, di seguito, le restanti aree delle dipendenze, della salute mentale e del disagio (cfr. tab. n. 4). La tabella n. 4 può, sia pur con la necessaria cautela, essere considerata una classificazione delle priorità ipotizzate; il raffronto con le dimensioni finanziarie aiuterà a comprendere se tale ordine, sulla base dei costi ipotizzati, verrà mantenuto o ridimensionato.

Nel complesso dei progetti previsti e avviati una quota significativa può essere considerata coerente con politiche sociali che perseguono obiettivi di forte inclusione sociale rivolti a persone in stato di disagio e di marginalità; le modalità con cui concretizzarli prevedono opportunità di inserimento lavorativo, di formazione professionale, di ricerca dell'alloggio e di una facilitazione nei trasporti. Il 34,1 % dei progetti previsti (il 36,5 % degli avviati) fa riferimento concreto a progetti che perseguono obiettivi d'inclusione sociale. Tra questi la tab. 5 evidenzia in primis quelli che promuovono la formazione professionale e l'inserimento lavorativo a cui seguono le progettualità che facilitano la ricerca di soluzioni abitative, i progetti per sviluppare i trasporti e per l'inclusione di persone immigrate⁷.

Rispetto alla durata dei progetti si constata una temporalità medio lunga, con forte prevalenza della triennialità (cfr. tab. n. 6).

⁶ Cartocci R., *Mappe del tesoro*, il Mulino, Bologna, 2007.

⁷ I dati relativi ai progetti che promuovono l'inclusione sociale (cfr. tab. n.4) sono strettamente collegati ai percorsi di progettazione condivisa avviati con i PDZ ; al fine di cogliere la globalità degli interventi che nel territorio sono promossi con le scuole o con enti (Comuni, ASS, Provincia, ecc.) e associazioni di immigrati o per gli immigrati si dovrebbero aggiungere anche le progettualità promosse dalla Direzione Centrale Istruzione, Cultura, Sport e Pace della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Sono risorse che si affiancano a quelle promosse dai PDZ.

Enti e servizi coinvolti nella realizzazione, destinatari

La numerosità degli enti e dei servizi che devono concorrere nella realizzazione dei progetti è elevata: il coinvolgimento di enti pubblici e privati viene registrato in modo ripetuto, in ragione dei rispettivi ruoli, in molti progetti. Contando complessivamente il numero di volte in cui gli enti sono stati coinvolti (coinvolgimenti) si raggiunge la cifra di 2.433 nei progetti previsti e di 1.882 in quelli avviati (cfr. tab. n. 8). Il coinvolgimento più numeroso, come si può osservare dalla tabella 7, si registra nei progetti che prevedono 3 o 4 enti (il 40,4 % dei progetti previsti e il 38,5 % degli avviati) cui seguono quelli con 5 o 6 enti (il 29,2 % dei progetti previsti e il 28,9 % degli avviati); contenuto il coinvolgimento di 7 e più enti (il 16,6 % dei progetti previsti e il 19,0 % degli avviati); i progetti che coinvolgono un solo ente o al massimo due registra il valore più basso (il 13,8 % dei progetti previsti e il 13,6 % degli avviati).

Le tipologie degli enti si possono invece cogliere nella tabella 9. Dal coinvolgimento anche multiplo nelle diverse progettualità, sia previste che avviate, si registra la quasi costante presenza in tutti i progetti dell'Ambito distrettuale, cui competono il coordinamento e la gestione dei PDZ, al quale si accompagna in partnership significativa la presenza del Distretto sanitario. Il numero elevato dei progetti integrati, del resto, giustifica questa elevata presenza dei due principali soggetti del processo di integrazione sociale e sanitaria. Seguono con significative percentuali le associazioni di volontariato, i Comuni, le cooperative sociali, le scuole. Con percentuali più contenute si registrano, da ultimo, altri enti sia pubblici che privati.

Entrando nello specifico dei servizi afferenti a enti istituzionali coinvolti nella realizzazione dei progetti si può cogliere la coerenza con quanto previsto dalle LGR e il prevalere di quelli riferiti ai due enti più coinvolti, ossia l'Ambito distrettuale e i servizi/settori del comparto sanitario. Il Servizio sociale dei Comuni è impegnato in circa tre quarti delle progettualità previste e avviate; seguono con distribuzione differenziata i servizi che fanno riferimento al Distretto sanitario o all'ASS e

all'Azienda ospedaliera. Con percentuali contenute si registrano altri servizi che fanno riferimento ad altri enti istituzionali (cfr. tab. n. 10).

I destinatari diretti delle progettualità previste e in essere, nella loro varietà, confermano le scelte di priorità precedentemente registrate dalle principali aree di riferimento. Minori e famiglie sono i destinatari che ricorrono, in qualità di target, con maggior frequenza; ad essi seguono gli anziani, i disabili e gli adulti in condizione di svantaggio. Un gruppo significativo di progetti si rivolge con prevalenza agli operatori dei servizi coinvolti nelle progettualità (cfr. tab. n. 12). Le età che s'intendono raggiungere sono, nell'ordine, quella adulta riferita sia alla fascia tra 18-34 anni che a quella compresa tra 35-64 anni – con percentuali superiori al 40 % circa dei progetti previsti e avviati –, quella anziana superiore ai 65 anni e le fasce d'età relative ai minori (cfr. tab. n. 11).

Le risorse finanziarie

Le risorse e, più nello specifico, le possibili fonti di copertura dei progetti sono un indicatore sensibile delle esigenze di supporto finanziario necessarie per la realizzazione delle progettualità. Analizzando la tabella 13 che suddivide le progettualità previste e avviate per dimensione finanziaria ipotizzata, si può osservare che i progetti si concentrano nelle tre dimensioni centrali, quelle comprese tra € 10.001,00 e € 300.000,00, a cui seguono i progetti fino a € 10.000,00 o a iso risorse, cioè con risorse già operanti nei servizi; ridotto è il numero delle progettualità che ipotizzano un budget superiore a € 300.000,00⁸. Il dato finanziario complessivo dei progetti previsti si attesta a circa 64 milioni di Euro mentre il dato dei progetti avviati al momento della rilevazione si attesta a circa 58 milioni di Euro (cfr. tab.14)⁹. Il dato è significativo degli impegni finanziari che s'intendono

⁸ Il numero dei progetti presi in esame tiene conto comunque dei soli casi validi (523) non potendo scorporare per 14 progetti il relativo budget perché previsto in forma cumulativa per macro aree d'intervento.

⁹ La riflessione sulle risorse finanziarie ipotizzate per la realizzazione dei PDZ tiene conto di un numero di progetti inferiore a quelli complessivi che si attestano a 537 per i progetti previsti e 405 per gli avviati a marzo 2007. Nelle tabelle

perseguire ed è coerente con la numerosità dei progetti avviati a marzo 2007, su cui incidono quelli che presentano progettualità onerose che fanno aumentare la consistenza della dimensione finanziaria dei progetti avviati; la dimensione finanziaria dei progetti avviati raggiunge circa il 90% del budget complessivo ipotizzato per tutti i progetti. Le tre aree d'intervento in cui si concentrano le risorse finanziarie ipotizzate dai PDZ sono le stesse prese in considerazione con l'analisi dei progetti e il dato finanziario conferma le priorità assegnate dalla progettazione – evidenziate dalla tab. n. 4 – , con il prevalere però dell'area degli anziani rispetto a quella dei minori e della famiglia. Le progettualità relative all'area degli anziani comportano quindi un maggior fabbisogno finanziario. Va altresì evidenziato che la previsione del fabbisogno finanziario assegna alle spese di organizzazione e ai progetti di sistema – così come previsti dalle LGR in modo vincolate sia per i PDZ che i PAT – circa un quarto del budget complessivo.

E' stato altresì stimato il fabbisogno complessivo di tutti i progetti previsti dai PDZ. Il dato raggiunge un valore di 68 milioni di Euro se calcolato su quelli ipotizzati al momento della formalizzazione dei documenti di piano e di 61 milioni di Euro se riferito ai progetti avviati al momento della rilevazione. La copertura di tale fabbisogno prevede l'utilizzo di risorse che provengono da fondi regionali (il 28,8 %), da fondi nazionali (il 26,1 %), da fondi impegnati dalle ASS (il 21,5 %) e da fondi comunali (il 19,0 %); in percentuali ridotte da altre fonti di finanziamento e da contributi dell'utenza (cfr. tab. 15).

di riferimento vengono indicati il numero dei progetti esaminati in quanto casi validi. In generale il numero dei progetti non utilizzati è relativo a progetti con dati mancanti (14 progetti) e a progetti con dati finanziari carenti, non disaggregati per tipologia di copertura (19 progetti) nonché a 25 progetti esclusi perché non comparabili con i restanti progetti e in ogni caso ininfluenti rispetto all'obiettivo di dimensionare la spesa complessiva prevista dai PDZ. Questi ultimi si possono considerare "anomali" in quanto prevedono risorse finanziarie a copertura dei progetti già acquisiti e spendibili nel merito di progettualità già finanziate o impropriamente inserite che si possono considerare alla stregua di vere e proprie partite di giro" che "gonfiano" il fabbisogno effettivo. Le esclusioni di questi ultimi progetti si riferiscono a soli 6 ambiti su 19.

La complessità dei progetti

Sulla base di alcune variabili ritenute importanti per la realizzazione delle progettualità riferite ai PDZ è stato costruito un indice sintetico di complessità¹⁰. La tab. n. 16 registra la ricomposizione dei 537 progetti previsti e dei 405 avviati secondo la distribuzione di tale indice. L'analisi registra una complessità alta per il 16,2 % dei progetti previsti (il 19,3 % dei progetti avviati), una complessità media per il 51,2 % dei progetti previsti (il 50,6 % dei progetti avviati), una complessità bassa per il 32,6 % dei progetti previsti (il 30,1 % dei progetti avviati). La complessità dei progetti avviati è coerente con quella dei progetti previsti, ma con un'accentuazione dei progetti ad alta complessità tra quelli avviati rispetto ai previsti, corrispondente all'89,7 % dei progetti previsti del medesimo gruppo; percentuali più basse per l'avvio dei progetti di media e bassa complessità (cfr. tab. n. 16). Questa considerazione – unitamente al dato complessivo, dei progetti previsti e avviati, che raggruppa in posizioni medie e alte i due terzi dei progetti – fa cogliere in modo sintetico lo sforzo di progettazione profuso nella costruzione dei PDZ, da un lato, e le forti aspettative di cambiamento e di innovazione, dall'altro. La complessità dei progetti è comunque equamente distribuita su tutte le aree d'intervento, con una maggior accentuazione dei progetti ad alta complessità nelle aree del disagio, della salute mentale e delle dipendenze, della disabilità e degli anziani (cfr. tabelle n. 17 e n. 18).

¹⁰ L'indice sintetico di complessità è stato costruito sommando i valori numerici della variabili come di seguito evidenziato:

- ◆ grado di novità: 3 Nuovo, 2 Implementazione, 1 Mantenimento;
- ◆ numerosità Enti chiamati a concorrere nella realizzazione dei progetti: 3 da 5 e oltre enti, 2 con 3-4 enti, 1 fino a 2 enti;
- ◆ dimensione finanziaria: 3 da € 201.000,00 e più, 2 da € 61.000,00 a € 200.000,00, 1 fino a € 60.000,00.

La somma dei punteggi si distribuisce in valori compresi tra 3 e 9: la conversione ipotizza una posizione di *alta* complessità con punteggi compresi tra 9 e 8, di *media* complessità con punteggi tra 7 e 6, di *bassa* complessità con punteggi compresi tra 5 e 3. Per alcuni progetti in assenza di dati finanziari si è proceduto con operazioni di stima.

Tab. 1 - Numero dei progetti, di cui integrati con la sanità, previsti e avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona per contesto territoriale (Ambito, ASS, Provincia, Regione) - valori assoluti e percentuali

Contesti	Progetti PDZ		Progetti avviati [1]		
	n°	% di cui integrati sociale e sanità	n°	% di cui integrati sociale e sanità	% avviati su totale progetti
1.1- Ambito Duino-Aurisina	28	60,7	10	50,0	35,7
1.2 - Ambito Trieste	45	82,2	30	80,0	66,7
1.3 - Ambito Muggia	31	90,3	10	90,0	32,7
A.S.S. N.1 <i>Triestina</i>	104	78,8	50	76,0	48,1
Provincia di Trieste	104	78,8	50	76,0	48,1
2.1 - Ambito Gorizia	53	43,4	44	43,2	83,0
2.2 - Ambito Monfalcone	46	30,4	42	23,8	91,3
A.S.S. N.2 <i>Isontina</i>	99	37,4	86	33,7	86,9
Provincia di Gorizia	99	37,4	86	33,7	86,9
3.1 - Ambito Gemonese	18	38,9	18	38,9	100,0
3.2 - Ambito Carnia	10	90,0	10	90,0	100,0
A.S.S. N.3 <i>Alto Friuli</i>	28	57,1	28	57,1	100,0
4.1 - Ambito San Daniele d. F.	33	63,6	24	66,7	72,7
4.2 - Ambito Tarcento	19	47,4	18	50,0	94,7
4.3 - Ambito Cividale	25	60,0	22	59,1	88,0
4.4 - Ambito Codroipo	27	85,2	25	88,0	92,6
4.5 - Ambito Udine	23	47,8	17	47,1	73,9
A.S.S. N.4 <i>Medio Friuli</i>	127	62,2	106	64,2	83,5
5.1 - Ambito Cervignano	36	58,3	29	62,1	80,6
5.2 - Ambito Latisana	34	88,2	15	80,0	44,1
A.S.S. N.5 <i>Bassa Friulana</i>	70	72,9	44	68,2	62,9
Provincia di Udine	225	64,9	178	64,0	79,1
6.1 - Ambito Sacile	20	80,0	20	80,0	100,0
6.2 - Ambito San Vito al T.	22	72,7	16	68,8	72,7
6.3 - Ambito Azzano Decimo	24	54,2	22	50,0	91,7
6.4 - Ambito Maniago	19	68,4	14	64,3	73,7
6.5 - Ambito Pordenone	24	100,0	19	100,0	79,2
A.S.S. N.6 <i>Friuli Occidentale</i>	109	75,2	91	72,5	83,5
Provincia di Pordenone	109	75,2	91	72,5	83,5
REGIONE Friuli Venezia Giulia	537	64,6	405	61,0	75,4

Fonte: Elab. SISS

[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007

Tab. 2 - Tipologia di progetti previsti e avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona per grado di novità - valori assoluti e percentuali

Tipologia di progetto	Progetti PDZ		Progetti avviati ^[1]		
	n°	%	n°	%	% su previsti
Nuove progettualità	229	42,6	138	34,1	60,3
Implementazione di progetti attivi	251	46,8	212	52,3	84,5
Mantenimento di progetti attivi	57	10,6	55	13,6	96,5
Totale progetti	537	100,0	405	100,0	75,4

Fonte: Elab. SISS

[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007

Tab. 3 - Tipologia di integrazione dei progetti previsti e avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona - valori assoluti e percentuali

Tipologia di integrazione	Progetti PDZ		Progetti avviati ^[1]		
	n°	%	n°	%	% su previsti
Integrati con la sanità (PDZ/PAT)	347	64,6	247	61,0	71,2
Integrati con la scuola e servizi educativi	57	10,6	49	12,1	86,0
Altra integrazione (Terzo settore, Provincia, ecc.)	86	16,0	69	17,0	80,2
Non integrato	47	8,8	40	9,9	85,1
Totale progetti FVG	537	100,0	405	100,0	75,4

Fonte: Elab. SISS

[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007

Tab. 4 - Area d'intervento dei progetti previsti e avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona - valori assoluti e percentuali

Tipologia area intervento	Progetti PDZ		Progetti avviati ^[1]		
	n°	%	n°	%	% su previsti
Minori e famiglia	142	26,4	110	27,3	77,5
Disabilità	74	13,8	56	13,8	75,7
Disagio	62	11,5	51	12,6	82,3
Salute mentale e dipendenze	38	7,1	26	6,4	68,4
Anziani	103	19,2	74	18,3	71,8
Organizzazione e progetti di sistema	118	22,0	88	21,7	74,6
Totale progetti FVG	537	100,0	405	100,0	75,4

Fonte: Elab. SISS

[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007

Tab. 5 - Progetti previsti e avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona per alcune aree d'inclusione sociale: casa, lavoro, scuola, trasporti, immigrazione - valori assoluti e percentuali

Area d'inclusione	Progetti PDZ		Progetti avviati ^[1]		
	n°	%	n°	%	% su previsti
Casa	37	20,2	31	20,9	83,8
Lavoro	43	23,5	38	25,7	88,4
Formazione e inclusione scolastica	66	36,1	50	33,8	75,8
Immigrazione	19	10,4	16	10,8	84,2
Trasporti	18	9,8	13	8,8	72,2
Totale progetti FVG	183	100,0	148	100,0	88,6

Fonte: Elab. SISS, su 183 casi validi

[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007, su 148 casi validi

Tab. 6 - Progetti previsti e avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona per durata di realizzazione - valori assoluti e percentuali

Tempi della realizzazione	Progetti PDZ		Progetti avviati ^[1]		
	n°	%	n°	%	% su previsti
Meno di 1 anno	12	2,3	5	1,2	41,7
1 anno	29	5,5	10	2,5	34,5
2 anni	109	20,6	68	16,8	63,0
3 anni	384	71,6	322	79,5	83,8
Totale progetti FVG	534	100,00	405	100,0	75,8

Fonte: Elab. SISS, su 534 casi validi
[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007

Tab. 7 - Progetti previsti e avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona per numero degli enti coinvolti nella realizzazione - valori assoluti e percentuali

Numero enti	Progetti PDZ		Progetti avviati ^[1]	
	n°	%	n°	%
fino a 2	74	13,8	55	13,6
da 3 a 4	217	40,4	156	38,5
da 5 a 6	157	29,2	117	28,9
da 7 e oltre	89	16,6	77	19,0
Totale progetti FVG	537	100,0	405	100,0

Fonte: Elab. SISS
[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007

Tab. 8 - Numero coinvolgimenti nella realizzazione dei progetti previsti e avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona - valori assoluti e percentuali

Tipologia	Numero coinvolgimenti progetti previsti		Numero coinvolgimenti progetti avviati ^[1]	
	n°	%	n°	%
Enti pubblici	1.690	69,5	1.283	68,2
Enti privati	743	30,5	599	31,8
Totale coinvolgimenti	2.433	100,0	1.882	100,0

Fonte: Elab. SISS

[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007

Tab. 9 - Progetti previsti e avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona per tipologia di ente coinvolto nella realizzazione - valori assoluti e percentuali

Tipologia Enti	Progetti PDZ		Progetti avviati ^[1]	
	n°	% su tot. progetti	n°	% su tot. progetti
Ambito	488	90,9	362	89,4
Comune/i	234	43,6	170	42,0
Provincia	72	13,4	62	15,3
ASS/Distretti	389	72,4	282	69,6
Scuola/enti formazione	129	24,0	98	24,2
Ministero Giustizia	21	3,9	17	4,2
Questura/Prefettura	14	2,6	9	2,2
ATER	17	3,2	16	4,0
Altro ente pubblico	92	17,1	74	18,3
Istituzioni religiose	43	8,0	35	8,6
Associazioni di volontariato	249	46,4	191	47,2
Associazioni sportive/culturali	55	10,2	45	11,1
Altre Associazioni/Fondazioni	53	9,9	45	11,9
Cooperative sociali	181	33,7	142	35,1
Imprese	32	6,0	29	7,2
Privati e cittadini	130	24,2	112	27,7

Fonte: Elab. SISS

[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007

Tab. 10 - Progetti previsti e avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona per tipologia di servizio coinvolto nella realizzazione - valori assoluti e percentuali

Tipologia Servizi	Progetti PDZ		Progetti avviati ^[1]	
	n°	% su tot. progetti	n°	% su tot. progetti
Ambito/Servizio Sociale dei Comuni	425	79,1	312	77,0
Comuni/ area educativa	50	9,3	43	10,6
ASS/Consultorio	78	14,5	63	15,6
ASS/DSM e SERT	110	20,5	88	21,7
ASS/ Neuropsichiatria	62	11,5	52	12,8
ASS/EMH	55	10,2	41	10,1
ASS/ MMG e PLS	70	13,0	54	13,3
ASS/Unità ospedaliera	48	8,9	38	9,4
Altro ASS/Distretto	90	16,8	68	16,8
Ministero Giustizia/Ufficio Minori	14	2,7	12	3,0
Provincia/Centri per l'impiego	26	4,8	22	5,4
Altro Pubblico/SIL, ecc.	41	7,6	35	8,6

Fonte: Elab. SISS

[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007

Tab. 11 - Progetti previsti e avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona per gruppi d'età dei destinatari diretti - valori assoluti e percentuali

Classi d'età dei destinatari	Progetti PDZ		Progetti avviati ^[1]	
	n°	% su tot. progetti	n°	% su tot. progetti
fino a 17 anni	184	34,9	144	35,6
18 - 34 anni	218	41,4	177	43,7
35 - 64 anni	227	43,1	177	43,7
65- 74 anni	121	22,6	94	23,2
75 anni e oltre	105	19,5	82	20,2

Fonte: Elab. SISS

[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007

Tab. 12 - Progetti previsti e avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona per tipologia di destinatari diretti - valori assoluti e percentuali

Tipologia destinatari	Progetti PDZ		Progetti avviati ^[1]	
	n°	% su tot. progetti	n°	% su tot. progetti
Minori	165	30,7	131	32,3
Anziani	114	21,2	86	21,2
Disabili	110	20,5	90	22,2
Adulti svantaggiati	98	18,2	82	20,2
Adulti	20	3,7	19	4,7
Immigrati	23	4,3	18	4,4
Famiglie	141	26,3	104	25,7
Operatori del sociale	103	19,4	83	20,5
Operatori della sanità	78	14,5	63	15,6
Operatori della scuola/formazione	64	11,9	48	11,9

Fonte: Elab. SISS

[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007

Tab. 13 - Progetti previsti e avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona per budget di spesa previsto - valori assoluti e percentuali

Dimensione budget	Progetti PDZ		Progetti avviati ^[1]		
	n°	%	n°	%	% su previsti
€ 0 (iso risorse)	61	11,7	42	10,7	68,9
fino a € 10.000	71	13,6	42	10,7	59,2
Da € 10.001 a € 30.000	93	17,8	60	15,2	64,5
Da € 30.001 a € 100.000	130	24,9	94	23,9	72,3
Da € 100.001 a € 300.000	93	17,8	86	21,7	92,5
Da € 300.001 a € 800.000	44	8,4	40	10,2	90,9
Da € 800.001 e oltre	31	5,9	30	7,6	96,8
Totale progetti FVG	523	100,0	394	100,0	75,3

Fonte: Elab. SISS, su 523 casi validi

[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007, su 394 casi validi

Tab. 14 – Budget di spesa dei progetti previsti e avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona per tipologia d'intervento - valori assoluti e percentuali

Tipologia area intervento	Progetti PDZ		Progetti avviati ^[1]	
	% spesa prevista per aree prioritarie d'intervento ^[1]		% spesa prevista per aree prioritarie d'intervento ^[2]	
	totale €	%	totale €	%
Minori e famiglia	€ 12.931.489,45	20,2	€ 12.013.277,89	20,8
Disabilità	€ 9.449.419,65	14,8	€ 8.754.497,67	15,1
Disagio	€ 3.521.689,30	5,5	€ 3.393.775,10	5,9
Salute mentale e dipendenze	€ 3.837.214,65	6,0	€ 2.331.255,64	4,0
Immigrazione	€ 343.268,73	0,5	€ 337.878,73	0,6
Anziani	€ 17.397.913,80	27,3	€ 16.107.617,80	27,9
Organizzazione e progetti di sistema	€ 16.410.862,91	25,7	€ 14.870.408,01	25,7
Totale spesa FVG	€ 63.891.858,49	100,0	€ 57.808.710,84	100,0

Fonte: Elab. SISS

[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007 su 479 casi validi e [2] su 347 casi validi

Tab. 15 – Stima del fabbisogno finanziario dei PDZ per tipologia di entrata relativamente ai progetti previsti e avviati - valori assoluti e percentuali

Tipologia	Budget progetti previsti	Budget progetti avviati	
	Stima Euro	Stima Euro	%
Fondi nazionali	€ 17.263.200,00	€ 15.942.653,39	26,1
Fondo sociale regionale	€ 15.870.200,00	€ 14.914.641,92	24,5
Altri fondi regionali	€ 2.223.600,00	€ 1.656.960,27	2,7
Fondi ASS	€ 15.361.200,00	€ 13.143.585,12	21,5
Fondi comunali	€ 12.176.000,00	€ 11.563.648,64	19,0
Fondi utenza	€ 904.400,00	€ 385.337,96	0,7
Altri fondi	€ 4.201.400,00	€ 3.393.172,68	5,5
Totale spesa	€ 68.000.000,00	€ 61.000.000,00	100,0

Fonte: Elab. SISS

Tab. 16 – Progetti previsti e avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona per livello di complessità (indice sintetico di complessità) - valori assoluti e percentuali

Indice complessità	Progetti previsti		Progetti avviati ^[1]		
	n°	%	n°	%	% su previsti
Alto	87	16,2	78	19,3	89,7
Medio	275	51,2	205	50,6	74,5
Basso	175	32,6	122	30,1	69,7
Totale progetti FVG	537	100,0	405	100,0	75,4

Fonte: Elab. SISS

[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007

Tab. 17 – Progetti previsti relativi ai Piani di Zona per livello di complessità (indice sintetico di complessità) e per tipologia di area d'intervento - valori assoluti e percentuali

Tipologia area intervento	Indice di complessità progetti PDZ				
	Alto	Medio	Basso	Totale %	totale n°
Minori e famiglia	14,2	50,3	35,5	100,0	141
Disabilità	17,8	54,8	27,4	100,0	73
Disagio	25,9	46,3	27,8	100,0	54
Salute mentale e dipendenze	26,3	44,7	29,0	100,0	38
Immigrazione	0,0	66,7	33,3	100,0	9
Anziani	17,5	56,3	26,2	100,0	103
Organizzazione e progetti di sistema	10,1	48,7	41,2	100,0	119
Totale progetti FVG	16,2	51,2	32,6	100,0	537

Fonte: Elab. SISS

Tab. 18 – Progetti avviati (marzo 2007) relativi ai Piani di Zona per livello di complessità (indice sintetico di complessità) e per tipologia di area d'intervento - valori assoluti e percentuali

Tipologia area intervento	Indice di complessità progetti avviati ^[1]				
	Alto	Medio	Basso	Totale %	totale n°
Minori e famiglia	16,5	51,4	32,1	100,0	110
Disabilità	23,6	50,9	25,5	100,0	56
Disagio e immigrazione	26,0	48,0	26,0	100,0	51
Salute mentale e dipendenze	26,9	42,3	30,8	100,0	26
Anziani	23,0	50,0	27,0	100,0	74
Organizzazione e progetti di sistema	10,9	53,3	35,9	100,0	88
Totale progetti FVG	19,1	50,5	30,4	100,0	405

Fonte: Elab. SISS

[1] - Rilevazione SISS - marzo 2007

4. Gli obiettivi della progettazione

In generale, l'analisi degli obiettivi è ciò che consente di cogliere tanto le finalità perseguite dai Piani quanto i cambiamenti auspicati dalla pianificazione di ambito. «Porre degli obiettivi significa esplicitare cosa si desidera cambiare, in chi, in che senso, in quale misura. [...] Prima di definire gli obiettivi specifici, vengono fissati uno o più scopi generali e spesso l'intervento nasce proprio a partire da essi. Lo scopo generale è una dichiarazione d'intenti, desideri, formulato in modo abbastanza ampio e vago. [...] Gli scopi così formulati sono adeguati come punto di partenza, come obiettivi generali, ma debbono poi essere seguiti dalla specificazione di obiettivi più chiari, che diano meno spazio ad interpretazioni soggettive, che possano essere operazionalizzati, che indichino cioè chiaramente quali specifici cambiamenti ci si aspetta (e in chi) e che portino in modo abbastanza univoco ad individuare indicatori adeguati. Gli obiettivi così formulati possono chiamarsi obiettivi specifici o anche obiettivi operativi o risultati attesi. La formulazione degli obiettivi specifici è indispensabile se si vuole valutare l'efficacia dell'intervento [...]»¹¹.

A partire da queste premesse, l'analisi degli obiettivi dei progetti dei PDZ ha riguardato due dimensioni, ossia la loro formulazione e il loro contenuto.

La formulazione degli obiettivi è stata analizzata prendendo in considerazione:

- il livello di specificazione degli obiettivi, ossia la distinzione tra obiettivi generali e obiettivi specifici e la presenza di entrambi o di un solo tipo;
- la chiarezza degli obiettivi specifici in base alla possibilità di collegarli ad indicatori e alla loro formulazione tramite verbi forti¹²;

¹¹ Leone L., Prezza M., *Costruire e valutare i progetti nel sociale*, FrancoAngeli, Milano, 1999, pp. 88-90.

¹² Per la formulazione degli obiettivi specifici viene suggerito l'utilizzo di verbi forti, la specificazione di un solo effetto finale o risultato e la specificazione del tempo utilizzato per il suo raggiungimento. I verbi forti sono quelli orientati all'azione e che descrivono un comportamento osservabile e misurabile che dovrebbe accadere come ad es. "incrementare", "aumentare", "diminuire", "trovare" piuttosto che "promuovere", "facilitare" ritenuti troppo deboli, vaghi, non specifici. Viene

- la distinzione tra obiettivi specifici e azioni.

Il contenuto degli obiettivi invece è stato analizzato in base alla loro rispondenza agli obiettivi previsti dalle LGR per ciascuna delle aree d'intervento, al fine di rilevare se le priorità indicate dalla Regione ha trovato riscontro nell'operatività. L'intento dell'analisi non è stato quello del controllo dell'adempimento di un mandato ma piuttosto quello dell'individuazione delle tendenze assunte dalla progettazione degli ambiti distrettuali.

L'analisi del contenuto degli obiettivi ha consentito di registrare la situazione sintetizzata nelle tabelle che seguono. L'assegnazione degli obiettivi specifici dei progetti agli Obiettivi individuati dalle LGR e il conseguente loro computo riportato nelle tabelle derivano da alcune scelte operate in fase di analisi che è necessario richiamare per una miglior comprensione dei dati illustrati.

In alcuni casi alcuni obiettivi, molto generici o così specifici da coincidere con azioni, pur non essendo immediatamente riferibili ad un'area sono stati comunque inseriti al suo interno in quanto appartenenti ad un progetto pienamente rientrante in tale area. Si è trattato di una scelta ritenuta comunque corretta al fine di poter cogliere la rilevanza assunta dagli obiettivi previsti dalle LGR.

A volte i progetti, classificati dal PDZ all'interno di un'area, presentavano obiettivi previsti dalle LGR per un'area diversa. In questi casi si è scelto di computare gli obiettivi assieme a quelli degli altri progetti inseriti nell'area coerente con le LGR.

Per quanto riguarda l'area minori e famiglia, dalla tabella n. 19, si può rilevare come l'obiettivo delle LGR cui si riconduce la maggior parte degli obiettivi dei progetti dei PDZ sia rappresentato dall'Ob. 9 relativo alla predisposizione di servizi volti a valorizzare la partecipazione dei minori ad esperienze aggregative. Segue l'Ob. 12 nel quale sono stati inseriti anche obiettivi di progetti predisposti con le scuole non propriamente riferiti a situazioni di disagio sociale ma caratterizzati comunque dalla presenza della scuola e da una funzione educativa e preventiva di disagio e/o problematiche comportamentali o di apprendimento.

suggerito di specificare separatamente i diversi risultati desiderati evitando di formulare obiettivi plurimi che rendono difficile valutare il loro raggiungimento. Spesso infine gli obiettivi vengono confusi con le azioni che non indicano alcun cambiamento desiderato nella popolazione beneficiaria ma solo ciò che dovrà essere fatto (Leone, Prezza, 1999, pp. 94-95).

Al terzo posto per numerosità di obiettivi si trova l'Ob. 2 delle LGR riferito al sostegno e alla valorizzazione delle funzioni genitoriali, caratterizzato da obiettivi dei PDZ rivolti prevalentemente ad informare i genitori sull'offerta di servizi, ad aumentare le loro competenze e ad incentivarli a costituire gruppi di confronto e di auto mutuo aiuto. Al quarto posto per numerosità si trova l'Ob. 5 delle LGR nel quale sono stati inseriti tutti gli obiettivi dei PDZ riguardanti in vario modo l'affido anche senza riferimento esplicito a percorsi professionali.

Tab. 19 – Presenza numerica degli obiettivi previsti dalle LGR nei Piani di Zona – Area MINORI E FAMIGLIA

n°	Descrizione dell'obiettivo previsto dalle Linee guida regionali	N° presenze dell'Ob. nei PDZ
Ob. 1	Realizzare azioni positive inerenti la promozione dei diritti dei minori	14
Ob. 2	Sostenere e valorizzare le funzioni genitoriali	43
Ob. 3	Sostegno alla positiva relazione genitori-figli	35
Ob. 4	Realizzare interventi di sostegno socio-educativo ai nuclei familiari a rischio sociale, per consentire la permanenza del minore nell'ambito della famiglia	23
Ob. 5	Favorire percorsi professionali adeguati per la gestione dei processi di affido e di adozioni	39
Ob. 6	Garantire azioni di presa in carico dell'abuso e del maltrattamento	30
Ob. 7	Promuovere e sostenere la realizzazione di centri antiviolenza	15*
Ob. 8	Predisporre interventi socio educativi in grado di affrontare i bisogni peculiari dell'adolescenza	32
Ob. 9	Predisporre servizi volti a valorizzare la partecipazione dei minori ad esperienze aggregative ed educative	71
Ob. 10	Predisporre specifici progetti a favore dei minori stranieri non accompagnati	4
Ob. 11	Favorire interventi riabilitativi ed alternativi alla pena per i minori coinvolti dall'ambito penale	10
Ob. 12	Definire progetti congiunti, dal lato educativo, con le istituzioni scolastiche, con riferimento particolare alle realtà di maggior disagio sociale	58**

* di cui 11 di progetti inseriti da PDZ nell'area marginalità

** di cui 4 di un progetto sulla dispersione scolastica inserito da PDZ nell'area della marginalità

Abbastanza numerosi sono gli obiettivi riguardanti l'Ob. 3 delle LGR nel quale sono stati inseriti gli obiettivi dei PDZ rivolti a sostenere e favorire le relazioni tra genitori e figli che, nei progetti, si sono caratterizzati in prevalenza nella creazione e/o potenziamento di servizi alla prima infanzia (nido e servizi integrativi al nido). Di poco meno numerosi sono gli obiettivi riferiti all'Ob. 6 delle LGR, ossia alla presa in carico di situazioni di abuso e maltrattamento. Nell'Ob. 4 delle LGR sono stati inseriti obiettivi dei PDZ riguardanti espressamente i minori stranieri, seppur non indicati come non accompagnati. Tale connotazione infatti non è stata rinvenuta in alcun obiettivo dei PDZ.

Per quanto riguarda i progetti dell'area della disabilità si può notare come la maggior parte dei loro obiettivi abbia riguardato lo sviluppo della vita indipendente dei soggetti disabili previsto dall'Ob.2 delle LGR, rivolgendosi in particolare allo sviluppo di iniziative riguardanti l'integrazione sociale e l'impiego del tempo libero in attività ricreative, sportive ed aggregative, alla definizione di percorsi più efficaci di raccordo tra scuola e lavoro e di inserimento lavorativo dei soggetti con disabilità e alla costituzione di comunità alloggio (cfr. tab. n. 20).

Seguono per numerosità gli obiettivi riferiti all'Ob. 8 delle LGR relativo alla qualificazione della rete dei servizi. Si tratta in prevalenza di obiettivi rivolti sia ad aumentare la disponibilità di strutture residenziali e semiresidenziali, sia a qualificare l'offerta di tali strutture orientandola, in molti casi, ad aprirsi al territorio, a promuovere attività di socializzazione, aggregazione e sportive oltre che ad attivare specifici percorsi terapeutici e riabilitativi.

Particolare attenzione nei PDZ inoltre è stata dedicata al supporto alla famiglia (Ob. 1 e Ob.3) con 33 obiettivi in molti casi orientati ad incentivare il raccordo tra le famiglie e lo sviluppo da parte loro di modalità di auto mutuo aiuto. Tra gli obiettivi dei PDZ riferiti all'Ob. 1 delle LGR sono stati inseriti anche quattro obiettivi inerenti l'informazione alle famiglie e alla comunità sui servizi e sui diritti dei disabili.

Tab. 20 – Presenza numerica degli obiettivi previsti dalle LGR nei Piani di Zona – Area DISABILITA’

n°	Descrizione dell'obiettivo previsto dalle Linee guida regionali	N° presenze dell'Ob. nei PDZ
Ob.1	Prevedere forme di sostegno psico-sociale alle famiglie dei soggetti con disabilità	31
Ob.2	Favorire la vita indipendente nei suoi diversi aspetti (abitativi, relazionali, sociali, lavorativi), anche mediante azioni finalizzate all'attivazione delle diverse risorse territoriali	50
Ob.3	Favorire l'avvio di percorsi di accompagnamento delle famiglie e dei soggetti con disabilità per il "dopo di noi"	2
Ob.4	Prevedere lo sviluppo dei servizi di aiuto personale	0
Ob.5	Prevedere interventi di sollievo per affiancare o temporaneamente sostituire i familiari più impegnati nel lavoro di cura	5
Ob. 6	Incentivare le azioni finalizzate al positivo inserimento scolastico (azioni di supporto assistenziale/educativo)	19
Ob. 7	Favorire articolate risposte (strutturali, mediante veicoli attrezzati, accompagnamento) per migliorare la mobilità dei soggetti con gravi menomazioni fisiche o sensoriali	6
Ob. 8	Qualificare la rete dei servizi (diurni e residenziali) prevedendo modalità articolate di risposta educativo professionale in relazione alle varie caratteristiche dei soggetti utenti dei servizi	36
Ob. 9	Perseguire la completa deistituzionalizzazione delle persone disabili, evitando percorsi di istituzionalizzazione mascherata	2

Per quanto riguarda i progetti dell'area anziani, dalla tabella n. 21, si può cogliere come i loro obiettivi afferiscano in particolare a due obiettivi delle LGR, ossia l'Ob. 8 rivolto a potenziare ed ampliare gli interventi di assistenza domiciliare e ad ampliare l'offerta di centri diurni, e l'Ob. 6 rivolto ad integrare gli interventi di tipo socioassistenziale e sociosanitario con quelli nei settori casa, trasporti, attività turistico-ricreative, culturali e formative, al fine di favorire la promozione sociale della persona anziana e di prevenirne il rischio di emarginazione. A cinquantatre

ammontano gli obiettivi riferiti all'Ob. 8 delle LGR. Si tratta di obiettivi riferiti in prevalenza al miglioramento di servizi e interventi di assistenza a domicilio, in sedici casi al potenziamento dei centri diurni, in sette casi a qualificare il lavoro di cura delle assistenti private quale componente della rete degli interventi per la non autosufficienza.

Tab. 21 – Presenza numerica degli obiettivi previsti dalle LGR nei Piani di Zona - Area ANZIANI

n°	Descrizione dell'obiettivo previsto dalle Linee guida regionali	N° presenze dell'Ob. nei PDZ
Ob.1	Prevenire il rischio di perdita dell'autonomia e dell'autosufficienza in tutti i contesti di vita dell'anziano	3
Ob.2	Favorire la permanenza dell'anziano nel proprio contesto familiare e sociale, prevedendo anche azioni di deistituzionalizzazione	0
Ob.3	Adeguare l'offerta di servizi e strutture, in particolare per i non autosufficienti	9
Ob.4	Attuare interventi che assicurino all'anziano e alla sua famiglia, nell'ambito di adeguate relazioni con le istituzioni, un pieno coinvolgimento nelle forme di assistenza, con la garanzia del rispetto del diritto di libera scelta	4
Ob.5	Valorizzare il ruolo della famiglia come luogo privilegiato di accoglienza, cura e recupero	38
Ob. 6	Integrare gli interventi di tipo socioassistenziale e sociosanitario con quelli nei settori della casa, dei trasporti, delle attività turistico-ricreative, della cultura e della formazione, al fine di favorire la promozione sociale della persona anziana e di prevenire il rischio di emarginazione	51
Ob.7	Qualificare le prestazioni da attuarsi mediante l'adozione e la diffusione di adeguate metodologie integrate di valutazione e programmazione assistenziale personalizzata, nonché attraverso l'utilizzo di modelli operativi favorevoli, specie nelle strutture di accogliimento, il processo di umanizzazione delle prestazioni	30
Ob.8	Potenziare ed ampliare gli interventi di assistenza domiciliare, aumentare l'offerta di centri diurni	53
Ob.9	Istituire servizi di ascolto ed informazione per gli anziani ed i parenti che li accudiscono	0
Ob. 10	Valorizzare le iniziative di auto e mutuo aiuto tra anziani e famiglie degli stessi	23
Ob. 11	Prevedere interventi di sollievo per affiancare o temporaneamente sostituire i familiari più impegnati nel lavoro di cura	11

Quasi altrettanto numerosi sono gli obiettivi dei progetti dell'area anziani dei PDZ riferiti all'Ob. 6 delle LGR in quanto rivolti propriamente a prevenire il decadimento psicofisico degli anziani – in molti casi tramite lo sviluppo di attività motorie e riabilitative – e la loro emarginazione sociale tramite iniziative volte a favorire la loro partecipazione all'associazionismo, al volontariato e ad attività di socializzazione e di pubblica utilità. All'interno di questo obiettivo si è ritenuto di inserire anche i dodici obiettivi riferiti allo sviluppo o al potenziamento dei servizi di trasporto. A questi si possono sommare anche i quattro obiettivi rivolti ai trasporti dei progetti inseriti dai PDZ nell'area disagio e marginalità sociale.

Seguono con una numerosità quasi eguale gli obiettivi inseriti nell'Ob. 5 e nell'Ob. 7 delle LGR. Gli obiettivi dei PDZ riferiti all'Ob. 5 delle LGR sono rivolti in prevalenza o genericamente a favorire la permanenza degli anziani a domicilio o a sostenere la famiglia con la costituzione di gruppi di auto mutuo aiuto, con il potenziamento della rete formale ed informale che le ruota attorno, con la consulenza e con il supporto psicosociale. In diversi obiettivi c'è un esplicito riferimento alle famiglie con anziani affetti da demenza.

Gli obiettivi dei PDZ riferiti all'Ob. 7 delle LGR invece quasi nella metà dei casi si rivolgono al miglioramento dei servizi offerti dalle case di riposo e, in particolare, all'accoglienza degli ospiti e alla promozione di iniziative realizzate in collaborazione con associazioni e soggetti del territorio e, nell'altra metà dei casi all'integrazione tra servizi sociali e sanitari, con particolare riguardo alla continuità assistenziale nei casi di dimissione, al rapporto con i medici di medicina generale e al miglioramento della definizione dei progetti assistenziali individualizzati.

Gli obiettivi definiti dalle LGR per l'area del disagio e della marginalità sociale prevedevano la costruzione di reti e servizi di accoglienza per persone in condizioni di grave disagio, azioni di prevenzione sociale ed economica nei confronti di singoli o famiglie in situazioni di grave precarietà e, in quattro casi su sei, interventi riferiti a soggetti e problematiche inerenti l'esecuzione penale. I progetti dei PDZ afferenti a quest'area hanno privilegiato nella stragrande maggioranza dei casi la programmazione di azioni di prevenzione sociale ed economica nei confronti di singoli e famiglie in condizioni di grave precarietà.

Come si può cogliere dalla tabella n. 22 di seguito riportata, a questo obiettivi delle LGR sono stati ricondotti 74 degli obiettivi specifici dei progetti di quest'area d'intervento, suddivisi al loro interno in modo quasi eguale tra obiettivi riferiti al lavoro (34) ed obiettivi riferiti all'alloggio (36) più quattro obiettivi rivolti alla prevenzione sociale. Gli altri obiettivi dei progetti di quest'area rientrano in prevalenza nell'Ob. 1 delle LGR che raccoglie complessivamente 23 obiettivi. Tra questi sono stati inseriti anche quattro obiettivi inerenti l'attivazione di un Centro alcologico territoriale che, in generale, nei PDZ sono stati classificati tra gli obiettivi dei progetti dell'area delle dipendenze, come di seguito si può cogliere.

Tab. 22 – Presenza numerica degli obiettivi previsti dalle LGR nei Piani di Zona – Area DISAGIO E MARGINALITA' SOCIALE

n°	Descrizione dell'obiettivo previsto dalle Linee guida regionali	N° presenze dell'Ob. nei PDZ
Ob.1	Favorire la predisposizione di adeguate reti di accoglienza, che prevedano anche l'utilizzo di servizi a bassa soglia, in grado di assicurare, dopo l'ospitalità di emergenza, l'accompagnamento delle persone in condizioni di grave disagio e di povertà estrema (comprese le persone senza fissa dimora) verso forme di autonomia loro possibili	23
Ob.2	Programmare azioni di prevenzione sociale ed economica nei confronti di singoli soggetti o di interi nuclei familiari, che, trovandosi in condizioni di significativa precarietà, abitativa, lavorativa, economica, relazionale, rischiano di accentuare in forma ancor più grave la propria condizione di marginalità sociale	74
Ob.3	Prevedere interventi di sostegno a favore delle famiglie dei soggetti in esecuzione penale	0
Ob.4	Favorire la realizzazione di interventi nei settori educativo, culturale, ricreativo, sportivo, finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti, garantendo per i detenuti stranieri, forme di mediazione linguistica e culturale	0
Ob.5	Promuovere azioni di inclusione lavorativa, per i soggetti in esecuzione penale, anche mediante interventi di formazione professionale	11
Ob. 6	Sviluppare iniziative sociali finalizzate ad abbassare la conflittualità nelle comunità di vita, attraverso progetti di mediazione sociale e penale	0

Tredici obiettivi dei progetti di quest'area non sono risultati riconducibili a nessuno di quelli previsti dalle LGR perché in quattro casi facevano riferimento allo sviluppo di trasporti per persone in difficoltà, in cinque casi erano rivolti a supportare la famiglia nel conciliare gli impegni di lavoro e quelli di assistenza e cura e in altri quattro casi erano riferibili ad azioni di sistema.

In considerazione della rilevanza assunta all'interno di quest'area dai progetti inerenti l'inserimento lavorativo e l'alloggio si è ritenuto utile analizzare nello specifico gli obiettivi ad essi riferiti al fine di meglio comprenderne le caratteristiche. Tra gli obiettivi dei progetti riferiti al lavoro si registra il prevalere di quelli inerenti la costruzione di reti e/o tavoli tra soggetti, istituzionali e non, coinvolti nella ricerca e nella creazione di opportunità lavorative, la sperimentazione e creazione di nuove opportunità lavorative, l'inserimento lavorativo diretto e il rafforzamento della cooperazione sociale e il miglioramento delle sue modalità di rapporto col pubblico (cfr. tab. n. 23).

Tab. 23 – Presenza numerica degli obiettivi riferiti al lavoro previsti nei Piani di Zona – Area DISAGIO E MARGINALITA' SOCIALE

Descrizione dell'obiettivo riferito alla tematica del lavoro	N° presenze dell'Ob. nei PDZ
Costruzione rete/tavolo	8
Sperimentazione di nuovi servizi/creazione di nuove opportunità	7
Inserimento lavorativo diretto	6
Rafforzamento cooperazione sociale e miglioramento suo rapporto con pubblico	5
Miglioramento uso borse lavoro	1
Sensibilizzazione/ informazione alle imprese del territorio	3
Supporto economico	1
Approfondire conoscenza del fenomeno disoccupazione	2

Gli obiettivi dei progetti inerenti l'inserimento alloggiativo invece hanno fatto riferimento in prevalenza (sedici obiettivi) al raccordo tra enti pubblici e tra questi e i soggetti privati al fine di agevolare il reperimento e la messa a disposizione di alloggi da destinare all'utenza svantaggiata e di favorire l'incontro tra domanda ed offerta di alloggi assistiti. Alcuni di questi progetti/obiettivi hanno fatto esplicito riferimento alla costituzione di un'Agenzia immobiliare sociale, altri invece hanno espresso i medesimi obiettivi di raccordo e facilitazione nella ricerca di alloggi assistiti parlando di costruzione di reti e di costituzione di tavoli (cfr. tab. n. 24).

Tab. 24 – Presenza numerica degli obiettivi riferiti alla casa previsti nei Piani di Zona – Area DISAGIO E MARGINALITA' SOCIALE

Descrizione dell'obiettivo riferito alla tematica della casa	N° presenze dell'Ob. nei PDZ
Attivazione alloggi assistiti/d'emergenza	10
Costituzione rete/tavolo di lavoro	3
Reperimento e messa a disposizione di patrimoni immobiliari	5
Costituzione Agenzia immobiliare sociale	13
Sostegno economico	1

Gli obiettivi definiti dalle LGR per l'area delle dipendenze e per quella della salute mentale in due casi erano speculari prevedendo, tanto per soggetti con problematiche legate alle dipendenze quanto per quelli con problematiche legate alla salute mentale, lo sviluppo di azioni finalizzate al reinserimento sociale, abitativo e lavorativo (Ob. 2), e la predisposizione di adeguate forme di sostegno e accompagnamento di tali soggetti e delle loro famiglie anche attraverso iniziative di

incontro, socializzazione ed elaborazione delle reciproche esperienze (Ob. 5 dipendenze, Ob. 4 salute mentale).

Come si può cogliere dalla tabella n. 25, all'interno di queste due aree l'obiettivo delle LGR che ha registrato il maggior numero di obiettivi dei progetti dei PDZ è stato il quarto dell'area delle dipendenze (Ob. 4 dipendenze) che conta 50 obiettivi. Ad esso si è ritenuto di poter assegnare anche gli obiettivi riferiti a progetti contrastanti fenomeni di suicidio.

Gli altri obiettivi si sono per lo più rivolti ad innovare i servizi tradizionali con nuovi servizi in grado di rilevare il bisogno sommerso e di integrare tra loro servizi diversi e servizi ed altri soggetti del territorio; alcuno fanno riferimento all'attivazione di centri territoriali di alcologia e alla realizzazione di centri a bassa soglia d'accesso. Alcuni di questi obiettivi sono analoghi ad alcuni tra quelli rientranti nell'Ob. 2 previsto dalle LGR per l'area del disagio e della marginalità sociale. Segue l'Ob. 2 definito in modo speculare dalle LGR per l'area delle dipendenze e per quella della salute mentale al quale si sono ricondotti 39 obiettivi dei progetti delle due aree. I progetti classificati dai PDZ all'intero di quest'area comprendevano anche undici obiettivi riferiti a quattro progetti rivolti al contrasto alla violenza intrafamiliare e al supporto alle donne vittime di violenza, quattro obiettivi di due progetti riferiti alla dispersione scolastica e sette all'educativa di strada che, per maggior coerenza rispetto alle LGR, sono stati considerati all'interno degli obiettivi 7 e 12 dell'area minori e famiglia (Ob. 7 promuovere e sostenere la realizzazione di centri antiviolenza; Ob. 12 definire progetti congiunti, dal lato educativo, con le istituzioni scolastiche, con riferimento particolare alle realtà di maggior disagio sociale).

Tab. 25 – Presenza numerica degli obiettivi previsti dalle LGR nei Piani di Zona – Area SALUTE MENTALE E DIPENDENZE*

n	Descrizione dell'obiettivo previsto dalle Linee guida regionali	N° presenze dell'Ob. nei PDZ
Dipendenze Ob. 1	Incrementare le azioni di prevenzione, da realizzarsi nei diversi ambiti di vita collettiva, incidendo efficacemente sugli stili di vita, specie con riferimento ai giovani adolescenti	12
Salute mentale Ob. 1	Favorire lo sviluppo di soluzioni abitative che favoriscano percorsi riabilitativi finalizzati all'autonomia e al reinserimento sociale	5
Dipendenze e salute mentale Ob.2	Sviluppare le azioni finalizzate al reinserimento sociale, abitativo e lavorativo dei soggetti dipendenti da sostanze, anche in misure alternative alla detenzione, e dei soggetti con disagio psichico	39
Salute mentale Ob.3	Sostenere lo sviluppo di iniziative sociali, culturali, ricreative, favorenti l'inclusione sociale dei soggetti con disagio psichico, anche mediante la valorizzazione delle risorse locali non istituzionale	13
Dipendenze Ob.4	Favorire la sperimentazione di nuove modalità di intervento, dal lavoro preventivo-educativo e da quello riabilitativo-inclusivo, tenendo conto della continua evoluzione delle diverse forme di dipendenza, in grado di intercettare bisogni e domande anche al di fuori dei tradizionali servizi	50
Dipendenze Ob.5 e Salute mentale Ob. 4	Prevedere adeguate forme di sostegno e di accompagnamento ai soggetti dipendenti e ai soggetti con disagio psichico alle loro famiglie, favorendo iniziative di incontro, socializzazione ed elaborazione delle reciproche esperienze	2
Dipendenze Ob. 3	Promuovere interventi di riqualificazione dei tessuti urbani, in particolar modo di quelli oggetto di processi di degrado, favorendo la promozione di positivi luoghi relazionali ed associativi	4

** Gli obiettivi speculari tra le due aree, ossia l'obiettivo 2 di entrambe e l'obiettivo 5 dell'area dipendenze e quello 4 dell'area della salute mentale, sono stati sommati e riportati assieme*